Libero

Data 23-08-2008
Pagina 10/11
Foglio 1 / 5

www.ecostampa.it

# «Sono il tagliatore di teste del PdL ma riporterò a casa Pier e Daniela»

*Il portavoce azzurro: Casini e la Santanchè li voglio subito con noi. Sogno un partito del 50%. Dicono che sono stato spietato con le candidature? Ho imparato facendo il macellaio*

::: BARBARA ROMANO

■■■ È l'alter ego capellone e ruspante di Sandro Bondi. Nato anche lui a Fivizzano, in provincia di Massa Carrara, sotto lo stesso segno zodiacale (Toro), Denis Verdini è un toscanaccio purosangue che ha fatto per anni la «badante di Sandrino», come lo hanno "carinamente" apostrofato i colleghi di partito. E dopo le elezioni del 2008, ha preso il suo posto come coordinatore nazionale di FI. La zazzera Mocio Vileda non è che un canuto retaggio dei suoi riccioli sessantottini alla Jimi Hendrix. Fattosi le ossa nel movimento studentesco, è l'ennesimo figlio dei fiori approdato alla Corte di Re Silvio. E ora è in pole position per la poltrona di reggente del PdL, per la "gioia" degli altri scherani di Sua Emittenza. E soprattutto dei parenti acquisiti di An.

**Come sta il futuro leader del PdL?**

«Io sto bene, il futuro leader non lo so».

**Berlusconi punta su di lei come reggente. Anche il ministro Gianfranco Rotondi fa il tifo per Verdini.**

«Berlusconi mi ha affidato la guida di FI, quindi è evidente che godo della sua stima. Io faccio il mio lavoro con passione. Credo di essere utile. Sono pronto ad assumere qualunque ruolo, ma dobbiamo ancora decidere come organizzare il partito».

**Svicola perché non vuole bruciarsi?**

Non svicolo affatto. Anch'io ho le mie ambizioni, è normale».

**Dicono che il premier si fida tanto di lei perché è uno che non gli pone mai problemi.**

«Sono un uomo pragmatico che sta molto attento ai numeri e prima di parlare cerco di capire cosa sta accadendo».

**Se diventa il reggente del PdL dovrà vedersela con Gianfranco Fini e Giulio Tremonti, che aspirano alla leadership del centrodestra.**

«La leadership e la reggenza sono due cose diverse. La prima la riconoscono gli elettori e quest'anno l'hanno riconfermata per la quarta volta a Berlusconi».

**Sì, ma dopo?**

«È evidente che politici come Fini e Tremonti, al pari di molti altri, possono aspirare alla leadership».

**Ignazio La Russa e Italo Bocchino l'hanno detto chiaro e tondo: «Noi vogliamo Fini per il futuro del PdL».**

«È legittimo. Fini è un altro che, come Berlusconi, ha segnato la storia del nostro Paese. E poi fa il presidente della Camera, quindi le caratteristiche per assumere la leadership le ha tutte».

**Lei è favorevole alle primarie per la scelta del leader?**

«Le primarie si sono tenute il 13 aprile 2008 con un trionfo di Berlusconi. Quindi, non sono d'accordo».

**An, invece, sì. Come la mettiamo?**

«Ognuno ha le sue idee e sono tutte legittime, ma ripetere un'operazione come quella messa in atto da Walter Veltroni, che si è fatto eleggere segretario del Pd mobilitando 3,5 milioni di persone per poi essere messo in crisi dalla nomenclatura del suo partito, non mi sembra una grande idea. Ne discuteremo...».

**Voi volete il reggente, An il comitato di reggenza. Chi la spunterà?**

«L'uno non esclude l'altro. È tutta una discussione giornalistica che qualcuno alimenta».

**Litigate pure sul tesseramento. Voi non lo volete, mentre Bocchino dice: «Non riesco proprio a immaginarmelo un partito senza tessere».**

«Vanno superate certe nostalgie e logiche ottocentesche che nel '900 diedero frutto a partiti molto oscuri. Vogliamo o no somigliare alle grandi democrazie? Comunque avremo modo di parlarne...».

**Anche di questo discuterete. Ma cosa avete fatto alla commissione statuto che si è riunita lunedì?**

«Le divisioni sono il frutto di fantasie giornalistiche dell'estate».

**Sta divagando. Molti sostengono che quella riunione non ci sia mai stata.**

«Come no! L'abbiamo fatta in maniera informale a casa mia».

**Visto che dallo statuto dipende il partito del futuro, non sarebbe il caso di trattarlo un po' meglio?**

«È un errore attribuire allo statuto eccessiva importanza. La forza noi l'abbiamo avuta dagli elettori. E le assicuro che siamo tutti concordi sul fatto che il nuovo PdL è un soggetto che punta ad arrivare al 50%».

**Ora siete al 38%. Come farete?**

«Nel Nord, la Lega ci ha portato 3,5 punti: pari a un milione e 250mila voti».

**E siamo a 41,5. Gli altri dove li prenderete?**

«Uno 0,5 è fatto dai piccoli partiti: Ferrara, Pli... E siamo al 42%. Esiste un 2% della Destra: circa 900mila voti di un elettorato che non si sposterebbe mai a sinistra, rappresentato da Storace e la Santanchè».

**E saliamo al 44%.**

«Poi ci sono 5,6 punti dell'Udc, che nella fase costituente non è entrata nel PdL, ma che è tra i fondatori del Ppe ed è stata 14 anni al governo con noi e ora abbiamo lasciato fuori».

**Pentito?**

040743

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Data 23-08-2008
Pagina 10/11
Foglio 2 / 5

«Per niente. Berlusconi in questo è stato un grande, io ero tra i suoi sostenitori. Ma ora sono convinto che un partito che punta a governare per i prossimi 15 anni non può non recuperare l'Udc. E siamo al 50%».

**Ma cosa ha in mente, di resuscitare il Pentapartito?**

«No, quell'esperienza è esaurita. Noi siamo molto meno compositi. E un progetto come il nostro non può non puntare a un partito del 50%».

**Bocchino immagina un partito del 40%.**

«Secondo me ha sbagliato a fare i conti. A 38 punti siamo adesso. Arrivare al 40% sarebbe come tornare alla vecchia politica, dove un partito faceva festa prendendo lo 0,5% in più. Non so cosa volesse dire Bocchino, ma di sicuro non ha calcolato bene».

**O forse nel computo lui non include la Destra.**

«Può darsi. Ma costituire un partito del futuro sommando i voti in modo algebrico a me sembra una follia. Il PdL è la base di costruzione di un grande partito, sul modello delle grandi democrazie europee, che non può fare a meno delle altre forze alternative alla sinistra».

**Quindi, secondo lei, Berlusconi deve riaccogliere la Santanchè.**

«Per forza. Quello del PdL è un programma che guarda al futuro e che non deve lasciare fuori niente, neanche Casini, per garantire la continuità di governo».

**La Russa, invece, dice che quella porta deve restare chiusa e che la "Dani" deve continuare a ballare da sola.**

«Io penso che La Russa dica la stessa cosa che dico io».

**Veramente, dice l'esatto contrario.**

«Mi spiego. Lui parla così perché siamo nella fase di formazione e ci sono gli equilibri dei partiti, cui bisogna portare un santo rispetto. Ma un conto è la fase costituente, un conto è guardare più lontano. Credo che lui parli dell'oggi, ma se si riferisse alle prossime elezioni parlerebbe come me».

**Ma lei la Santanchè vuole farla rientrare subito o alle prossime elezioni?**

«Io sarei per l'immediatezza, visto che abbiamo assistito a una grandissima campagna elettorale della Santanchè».

**L'unico modo per farla rientrare adesso è attraverso la porta principale del governo.**

«Non ci troverei niente di male se fosse chiamata a una responsabilità di governo. Lei ha caratteristiche straordinarie. Il successo che ha avuto è legato alla figura di leader che ha incarnato con grande grinta e autorevolezza».

**Al governo, con che incarico?**

«È il presidente del Consiglio a doverlo decidere. Secondo me, la Santanchè ha tutti i numeri per poter assumere qualsiasi ruolo di governo».

**La Santanchè ha detto che l'avrebbe contattata. Vi siete sentiti?**

«Sì, e abbiamo convenuto che la costruzione di un PdL il più ampio possibile è la garanzia perché non si ricada nel baratro del governo Prodi. Questo per me è il vangelo. Capisco che ci possano essere visioni diverse da parte degli amici alleati, ma in politica mai dire mai. Ricordo che Fini disse: "Mai più un caffè con la Lega", invece con Bossi abbiamo governato dal 2001 al 2006 e stiamo governando ancora oggi».

**Come farete a convolare a nozze con An entro febbraio se siete agli antipodi su tutto?**

«Non è vero. È ovvio che la classe dirigente di FI e di An ha il dovere di creare uno statuto largamente democratico, ma occorrerà un periodo transitorio, sennò non si consolida quello che stiamo facendo».

**A giugno lei è stato accusato da An di voler fare una «fusione a freddo» quando ha annunciato unilateralmente le nozze entro l'anno.**

«Quando ho dato l'annuncio, con gli amici di An eravamo d'accordo».

**E allora perché si è scatenato tutto lo stato maggiore Fini?**

«Non lo so, la road map l'avevamo fissata assieme. E poi, come vede, tutte le cose che avevo detto a giugno le ridice oggi l'amico La Russa».

**Lei apre a Casini, La Russa chiude.**

«Io faccio un ragionamento che punta ai prossimi 15 anni di governo».

**Lei l'Udc lo vorrebbe nel PdL adesso o tra 15 anni?**

«Casini va recuperato subito».

**Non sarà facilissimo, con Berlusconi non si sono lasciati con baci e abbracci...**

«Come le dicevo, in politica "mai dire mai". I fatti sono molto più importanti delle litigate e degli errori del passato. E Casini, come la Santanchè, sarebbe un valore aggiunto del PdL».

**Carino da parte sua. Casini non lo fu altrettanto con lei quando era presidente della Camera e la cacciò dall'Aula perché faceva il pianista.**

«Non dico di non aver mai fatto il pianista, quel giorno però ero innocente. Ma non sono certo uno che si mette a protestare. Tanto più che sono il più assente del Parlamento...».

**In effetti, lei non c'è mai. Nell'ultima legislatura ha preso parte a sole 201 votazioni su 4.693. L'ex capogruppo Elio Vito non le ha mai tirato le orecchie?**

«Le orecchie me le tirava, ma aveva anche un po' di tolleranza, perché sapeva che faccio un altro lavoro da anni. Non è che andavo alle Bahamas».

**Ma è pagato profumatamente dai cittadini per stare in Aula.**

«I cittadini non badano tanto a queste cose. Siete voi giornalisti che lo fate».

**Convinto lei. Ha preso il posto di Bondi come coordinatore. Chissà come sarà rimasto contento...**

«Penso che lui mi abbia sostenuto».

**In FI l'accusano di prendere il posto di chi ha servito.**

«Non è vero, perché la proposta di fare io il coordinatore è partita proprio da Bondi e Cicchitto».

**Anche lei di Fivizzano. Li fabbricano tutti lì i coordina-**

www.ecostampa.it

040743

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**tori nazionali azzurri?**
«Ma io sono sempre stato a Firenze, dove mi sono trasferito all'età di due anni».
**Sta dicendo che Bondi è un uomo di campagna, lei di città?**
«Ci mancherebbe».
**Nell'albo di FI lei è «la badante» o «manutengolo di Bondi».**
«Questo soprannome è nato quando in FI arrivò il professor Gaetano Quagliariello, cui ho detto scherzosamente: "Guardi che qui non siamo mica all'università. Lei è il manutengolo del manutengolo (che sarei io) del cameriere di Berlusconi", cioè Bondi. Il quale, con molta serietà precisò: "Professor Quagliariello, lei è il manutengolo del manutengolo del maggiordomo di Berlusconi"».
**Vero che lei andò anche a comprare la valigia a Bondi quando partì per l'America?**
«Non ricordo. Ma siccome sono un vanesio come pochi, se si tratta di guardaroba darei una mano a tutti, non solo a Bondi. Cominciando dai calzini e dalle scarpe, di cui sono un fanatico».
**Dicono che lei sia più efficiente di Bondi.**
«Lui ha un approccio più morbido, io più decisionista».
**Ma più ignorante.**
«Lui è poeta, io no. Ma io sono più forte in storia della politica e in economia».
**La definiscono anche «gioioso tagliatore di teste».**
«Ellamiseria!».
**Chi è passato sotto la sua mannaia delle candidature dice che lei è «senza cuore».**
«Io penso di averne due, per la verità».
**Con Marcello Pera siete arrivati quasi alle mani: nell'ultima campagna elettorale l'accusò di aver piazzato tutti i suoi dipendenti del Giornale della Toscana di cui lei è editore.**
«Abbiamo avuto una discussione con Pera, ma tutto nei limiti della civiltà».
**Lei ora condivide la gestione del PdL con Roberto Formigoni, il vicepresidente, e Giancarlo Abelli, il vicecoordinatore. Non si sente un po' come Pinocchio tra i due carabinieri?**
«No, io penso semplicemente di dare continuità all'opera svolta da Bondi e Cicchitto, introducendo delle novità».
**Lei cominciò nel Pri: debutto obbligato visto che Giovanni Spadolini era suo professore all'università, oltre che suo vicino di casa.**
«Sono stato suo allievo all'università "Cesare Alfieri", dove lui insegnava Storia contemporanea: diedi due esami con lui. E abitavamo tutti e due a Pian dei Giullari, a Firenze. Il nostro rapporto fu molto intenso nella fase finale della sua vita, quando io aiutavo la sua fondazione, cosa che peraltro faccio ancora».
**Ha pure sposato una collaboratrice del leader del Pri.**
«Sì, mia moglie aiutava il presidente Spadolini».
**Quando nasce la sua passione politica?**
«Nel '68 ci fu l'exploit».
**Era di destra o di sinistra?**
«Sempre stato liberale. In quella fase avevo i capelli lunghissimi, tutti riccioluti, e il barbone. Non portavo l'eskimo, né i pantaloni a zampa d'elefante. Avevo i Levi's dritti e le camicie bottondown».
**Come la presero a casa?**
«Mio padre s'incazzò come un leone. Era un alpino tornato a piedi dalla Siberia, dove era stato sei anni prigioniero, quindi aveva un'impostazione molto rigida. Non gli piaceva che il figlio partecipasse al movimento studentesco e mi buttò fuori di casa».
**Lei faceva il macellaio per sbarcare il lunario.**
«Lavoravo con importatori di carne concorrenti di Luigi Cremonini. Comunque, sa, per tagliare le teste bisogna avere una certa dimestichezza...».
**Poi ha fatto fortuna diventando il presidente del Credito cooperativo fiorentino, dove fu accusato di stupro da una cliente e poi assolto. Come andò quella storia?**
«Questa signora aveva delle difficoltà economiche e mosse un ricatto al quale io risposi "no". Quindi tentò di ottenere il danaro con l'estorsione e l'inganno, attraverso questa immensa finzione che mi ha fatto molto danno. La sola mia fortuna fu che nel giorno e nell'ora da lei indicata c'era il funerale del presidente onorario della banca e con me c'erano tutta la mia famiglia e i miei collaboratori. Una pm molto cocciuta insistette comunque nell'accusa. Ma fui assolto sia dal gip che al processo».
**Lei è passato attraverso altri 18 procedimenti giudiziari.**
«Tutti superati con assoluzione».
**Giancarlo Masciarelli ha cercato di trascinarla nello scandalo tangenti che ha travolto Ottaviano Del Turco.**
«Sono più ignorante di Bondi, non so neanche dov'è l'Abruzzo».
**Le malelingue dicono che lei abbia interessi nella Tramvia di Firenze voluta dal sindaco del Pd, Leonardo Domenici, ed è per questo che lì non esiste una vera opposizione.**
«Non ho nessun interesse. L'imprenditore che ha vinto gli appalti, Riccardo Fusi, presidente della Baldassini Tognozzi Pontello, è mio amico da sempre. Però se lei gli telefona e gli dice di darmi qualche quota azionaria, mi fa un piacere».
**Sarà mia premura. Lei è massone?**
«È un'altra fantasia».
**Lo dicono sia Francesco Cossiga che il Gran Maestro Gustavo Raffi.**
«Io non sono stato iscritto neanche alla bocciofila, ma non considero uno scandalo essere massone, anzi, ho molti amici che lo sono».
**È innamorato di Berlusconi come Bondi ed Emilio Fede?**
«Ognuno ha la sua natura. Io ritengo Berlusconi il grande innovatore della politica italiana, l'unico che può cambiare questo Paese, renderlo...».
**È innamorato.**
«Sì è vero, sono politicamente innamorato di Berlusconi. Essere innamorati di lui è quasi un dovere. Capisco persino l'odio nei suoi confronti, perché è talmente bravo e inaffondabile da far venire la bava alla bocca agli avversari».

www.ecostampa.it
040743
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Data 23-08-2008
Pagina 10/11
Foglio 4 / 5

www.ecostampa.it

# Confessioni DENIS VERDINI

**GLI INIZI**

■ *L'amore per la politica è nato nel '68. In quella fase avevo i capelli lunghissimi, riccioluti, e il barbone. Mio padre era un alpino tornato a piedi dalla Siberia, e s'incazzò come un leone. Non gli piaceva che partecipassi al movimento studentesco e mi buttò fuori di casa. Ho iniziato a fare il macellaio*

**IL MAESTRO**

■ *Sono stato allievo di Spadolini all'università "Cesare Alfieri", dove insegnava Storia contemporanea: diedi due esami con lui. E abitavamo tutti e due a Pian dei Giullari, a Firenze. Il nostro rapporto fu molto intenso nella fase finale della sua vita. Mia moglie era una sua collaboratrice*

**IL DOPO BONDI**

■ *Penso che Bondi mi abbia sostenuto quando si doveva trovare il suo successore come coordinatore di FI. Entrambi siamo nati a Fivizzano e siamo del toro. Ma non siamo uguali in tutto. Lui ha un approccio più morbido, io più decisionista. Lui è poeta, io no. Ma sono più forte in storia della politica e in economia*

**IL RICATTO**

■ *Quando ero presidente del Credito cooperativo fiorentino sono stato accusato di stupro da una cliente e poi assolto. Questa signora aveva delle difficoltà economiche e mosse un ricatto al quale risposi "no". La mia fortuna fu che nel giorno e nell'ora da lei indicata c'era il funerale del presidente onorario della banca ed erano tutti con me*

**GLI ESCLUSI**

■ *Quello del PdL è un programma che non deve lasciare fuori niente, neanche Casini, per garantire la continuità di governo. Alla fine anche La Russa la pensa come me. Lui dice certe cose perché ci sono degli equilibri da rispettare. Ma se guardasse alle prossime elezioni parlerebbe come me. La Santanchè? Deve rientrare subito. Non ci troverei niente di male se fosse chiamata a una responsabilità di governo. Ha caratteristiche straordinarie*

Confessioni DENIS VERDINI
«Sono il tagliatore di teste del PdL, ma riporterò a casa Pier e Daniela»

040743

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Data 23-08-2008
Pagina 10/11
Foglio 5 / 5

www.ecostampa.it

di

**TOSCANO**

Denis Verdini Oly

040743

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.